# RAGIONAMENTO

DEL PADRE

# GIORGIO GAAR

*DELLA COMPAGNIA DI GESU'*

FATTO AVANTI AL ROGO

## DI MARIA RENATA

Strega abbruciata in Erbipoli a' 21. di Giugno del corrente anno 1749.

*Tradotto dal Tedesco nell' Italiano*

## DAL Dr. F. A. T. [Girolamo Tartarotti]

CON ALCUNE ANNOTAZIONI CRITICHE.



IN VERONA

Per Dionisio Ramanzini Librajo a S. Tomio.

*Con Licenza de' Superiori.*

*Maleficos non patieris vivere*. Exod. cap. 18. v. 12.
Non laſcierai vivere i Malefici.

*Anima, quæ declinaverit ad Magos & Hariolos..... ponam faciem meam contra eam: & interficiam illam de medio populi mei*. Levit. cap. 20. v. 6.

Se alcuna perſona ſi rivolgerà a' Maghi ed agl' Indovini.... io volgerò la mia faccia contra eſſa: e la torrò di vita dal mezzo del mio popolo.

# LO STAMPATORE A' LEGGITORI.

IL presente Ragionamento *dentro questo stesso anno già per tre volte è stato pubblicato in Tedesco. La prima in Erbipoli, un' altra in Salisburgo, ed una terza senza nome di luogo. La stravaganza del caso ha invogliato una Persona intendente della lingua Tedesca di tradurlo nel nostro volgare Italiano: e quella con molta gentilezza mi ha fatto dono della sua traduzione. Tutto ciò mi ha stimolato a comunicarlo al pubblico con le stampe, assicurandomi di dover fare cosa grata agl' Italiani, già da gran tempo non avvezzi a somiglianti spettacoli. Per ovviare però al pregiudicio, che il funesto esempio di questa*

*morte potrebbe recare alle persone deboli, ed a' Tribunali meno illuminati; è stato giudicato opportuno aggiungere, come per correttivo, alcune* Annotazioni *ne' luoghi più importanti. Non solo adunque per tuo diletto, o Leggitore cortese, ma anche per tuo frutto e vantaggio, io t' offerisco e l' uno, e l' altro, accertandoti, che non mancherò di corrispondere alla tua dotta curiosità, ove in avvenire mi giungano alle mani scritture di simil genere. Intanto vivi felice.*





# DILETTISSIMI NEL SIGNORE.

I. L giusto Iddio sino nel Vecchio Testamento perseguitò all'estremo tutti i Maghi, ed i Negromanti, e per terrore della posterità volle, che fossero severissimamente gastigati. Sterminò egli del tutto i Cananei, fra' quali, come si vede nel Deuteronomio cap. 18. v. 12. ogni sorta di Superstizione, Divinazione, e Magia s' era intrusa: *Omnia hæc abominatur Dominus, & propter istiusmodi scelera delebit eos in introitu tuo. Il Signore abbomina tutte queste cose, e per cagione di cotali scelleraggini gli sterminerà dinanzi a te*: Al Re Saule, (*Reg. I. cap.* 28. *v.* 8.) come osserva *Pietro Blesense*, non tolse la vita ed il regno, se non quando per consiglio ed ajuto ricorse ad una Maga: *Dum Pythonissam consulit in montibus Gelboe, cum filiis meretur interfici*:

ed

ed al Re Ocozia, che nella ſua infermità aveva invocato Belzebù, per mezzo del Profeta Elia (*Reg. I. cap.* 1. *v.* 4.) diede queſto infauſto annunzio: *De lectulo ſuper quem adſcendiſti, non deſcendes, ſed morte morieris. Dal letto ſopra cui ti ſe' poſto, non diſcenderai, ma verrai a morte.* Jezabele era grandemente data all'Arte Magica, come ſi legge nel *Lib. IV. Regum cap.* 9. *v.* 22. *Adhuc fornicationes Jezabel matris tuæ, & veneficia ejus multa vigent. Le impurità, ed i maleficj di Jezabel tua madre ſono tuttavia in uſo;* e per queſto appunto fu gittata dalla fineſtra, e divorata da' cani.

II. Lo ſteſſo Iddio per mezzo del ſuo Profeta Michea prediſſe chiaramente la diſtruzione di Geruſalemme, e d'altre Città, la quale per la Magia, ed altri misfatti, ebbe poi anche a ſeguire: *Perdam civitates terræ tuæ, & deſtruam omnes munitiones tuas, & auferam maleficia de manu tua, & divinationes non erunt in te.* (*Mich. cap.* 5. *v.* 11.) *Rovinerò le città del tuo paeſe, diſtruggerò tutte le tue fortezze, ſcaccierò da te i maleficj, e non ſi troveranno più in te Indovini.* A cagione della ſteſſa Arte, e delle diſſolutezze, per mezzo del Profeta Naum minacciò Dio la rovina a' Niniviti: *Propter multitudinem fornicationum meretricis ſpecioſæ & gratæ, & habentis male-*

*ficia, quæ vendidit gentes in fornicationibus ſuis, & familias in maleficiis ſuis.* ( *Nahum cap.* 3. *v.* 4. ) *Avverrà ciò per le molte impurità della bella e graziosa meretrice, maeſtra di maleficj, la quale ha venduto le genti per le ſue diſoneſtà, e le famiglie per li ſuoi maleficj :* e contro a tutti i Maghi fulminò ſentenza di morte : ( *Exod. cap.* 22. *v.* 18. ) *Maleficos non patieris vivere. Non laſcierai vivere i Malefici.* Queſta legge fondata nella ragion naturale, non è punto ſtata abolita, ma anzi eſattamente oſſervata nel Teſtamento Nuovo: onde, ſe i malfattori debbono ſempre a morte eſſere condannati ; l' equità, e la giuſtizia richiede, che a ſimil pena ſieno ſingolarmente ſoggetti anche i Maghi. I ladri, gli aſſaſſini, gli adulteri, e ſimili, ſecondo le leggi, ſono rei di morte : chi avrebbe l'ardire di eccettuarne i Maghi ? La Magia ella è un compleſſo di quaſi tutti i vizj immaginabili, di tutte le ſcelleraggini ed abbominazioni. Offende Iddio, con la ſua Vergine Madre, e tutti li Santi ; concioſſiachè i Maghi abjurano in perpetuo Dio Signore, la ſua Santiſſima Madre, e tutti li Santi, beſtemmiandogli, e maledicendogli a tutto potere. Viene con ciò offeſa la Chieſa Criſtiana Cattolica; poichè i Maghi fanno abuſo di varie cerimonie di quella, e vituperano i Sacramen-

ti

ti da Cristo instituiti, e per salute dell' anime alla medesima lasciati. Viene offeso il genere umano, mentre costoro hanno commercio col Demonio medesimo, e pervertiscono l'ordine della natura. (1) Ne sente danno la Repubblica; poichè alla prosperità di quella, per quanto loro è possibile, sono infesti. E final-

(1) Circa i Demonj incubi, e succubi gli antichi dubitarono assai, e più ancora ne dubitarono i moderni. *S. Agostino* nel *Lib.* 3. *Cap.* 4. e nel *Lib.* 15. *Cap.* 23. *de Civitate Dei* propose la quistione, ma non la risolse. Temerità veramente stimò egli il negare il fatto, giacchè era voce comune confermata da uomini degnissimi di fede; ma non avrebbe già giudicato temerario l' interpetrarlo, ancorchè ciò egli non tentasse. Que' Fauni dati cotanto alle femmine, e tenuti per Demonj, forse saranno stati animali irragionevoli. Abbiamo dalla Storia Naturale, darsi certi scimmioni salaci, i quali non vanno meno dietro alle donne, che alle femmine della loro propria specie. E pure S. Tommaso, allorchè concedette il commercio de' Demonj con le donne, altro fondamento non ebbe, che l'accennato passo di S. Agostino. Ecco a qual debole sostegno è appoggiata un'opinione, la quale da innumerabil turba d'autori è poi stata ciecamente abbracciata. Dalla ragione non è più ella spalleggiata che dall'autorità. Il dominio del Demonio pare s'estenda sull'aria, sulla luce, su' vapori, ed altre materie fluide, con le quali sembra fare ogni cosa, ma in fatti sono mere apparenze: *præstigiæ*, & *illusiones Dæmonis*. Comunemente i Demonografi gli accordano anche la facoltà di muovere i corpi solidi: ma non lo provano, a tanto non valendo la parità del potere dell' anima sul corpo umano. In sostanza quest' Incubi, e Succubi non sono una moneta così corrente, come il P. Predicatore ha voluto quì spacciarla: e difficilmente l'avrebbe egli esitata ad altri, che al popolo di Erbipoli.

finalmente ne patiscono tutte le animate e le inanimate creature; mentre, quando Dio lo permetta, deplorabilmente le danneggiano, e rovinano. Su tal fondamento giustamente in tutti i tempi, massimamente del Cristianesimo, fu fatta rigorosa inquisizione contra i Negromanti, ed i Maghi, e si proccurò col ferro e col fuoco stirparli. L'Imperador Costantino il Grande stabilì contra quelli gravissime pene, come si legge nel *lib.* 9. *del Codice*, *tit.* 18. *Leg.* 3. & 4. L'Imperador Valente, come scrive il *Menochio Cent.* 9. *cap.* 24. adoprò contra i medesimi tutte le forze sue; mentre, sendosi l'anno 370. incamminato verso Antiochia, molti furono accusati d'aver voluto con la Negromanzia sapere chi sarebbe stato il di lui successore. Questa curiosità condannata da Dio, fu da Valente proibita sotto pena della vita; ma nientedimeno, perchè i Gentili odiavano il Cristianesimo, e volentieri avrebbero veduto sul trono un Imperadore Gentile, alcuni di essi formarono un treppiè di legno d'alloro, e con esecrande parole invocarono il Demonio per avere l'accennata notizia, indi ritrovarono, che il successore di Valente sarebbe stato uno, il nome di cui incominciasse dalle lettere T. H. E. O. D. per la qual cosa entrarono in una ferma speranza, che Teodoro Gentile dovesse

ſalire ſul trono: ma riſaputoſi ciò da Valente, inſieme con Teodoro furono carcerati, e giuſtiziati i Negromanti, fu fatta per le caſe diligente ricerca de' libri di Magia, e Negromanzia, e quelli in gran quantità furono pubblicamente abbruciati; benchè diverſi Gentili, acciò preſſo loro non foſſero ritrovati, prevennero tal ricerca, ed eglino ſteſſi li gettarono nel fuoco, o nell' acqua. Quanto ſeriamente s'adoprò queſt' Imperadore per abolire ſimil peſte nocevoliſſima dell' anime, altrettanta lode merita la ſua giuſtizia; benchè, per aver trapaſſati i dovuti limiti, e gaſtigati anche molti incolpevoli, non poſſa per verità sfuggire la taccia di Tiranno, e d' ingiuſto. Maggior lode meritano altri Imperadori, i quali, e nell' Orientale e nell' Occidentale Imperio, nel punire i Maghi non ſi ſcoſtarono dal retto ſentiero della giuſtizia, nè gl' innocenti ſi dimenticarono di proteggere. D' immortal lode è ſingolarmente degno Carlo V., mentre ſecondo la ſua *Conſtituzione Art.* 109. i Maghi debbono eſſere abbruciati vivi; il che pure or ora ſarà effettuato. (2)

III.

---

(2) Perchè quanto fin quì è ſtato addotto, qualche vigore aveſſe contra una ſtrega, converrebbe prima provare, che *Magia*, e *Stregheria* ſian lo ſteſſo, o almeno, che queſta ſia una ſpecie di quella. Mentre, ſe foſſe vero, che la

III. Abbiamo oggi avanti agli occhi un esempio, di cui tutto il Mondo dee maravigliarsi. Di quale stato, professione, e famiglia fosse MARIA RENATA, e per qual cagione siasi ad essa eretta la presente catasta di legne, è già noto a ciascheduno di noi; ma pure non istimo soverchio il darne un' alquanto più esatta, bensì però breve, relazione. MARIA RENATA nativa di Monaco, essendo peranche fanciulla di sei in sett'anni, fu da un Ufficiale (sotto la forma di cui verisimilmente s'era nascosto il Demonio) ne' contorni di Lintz nell' Austria Superiore, instruita nella Stregoneria; (3)

B 2 ma

---

*Stregberia* altro in sostanza non è, che un'immaginazione, come moltissimi, anche Cattolici, hanno preteso, ed è stato ultimamente ad evidenza provato; e per conseguenza non entra tra le spezie della *Magia*, ma constituisce un genere di superstizione diversissimo, il quale fuori della fantasia umana non ha alcun essere reale e fisico; tutti gli addotti esempj, leggi, e passi della Scrittura, con più altri, che si potrebbero addurre, non proverebbero, che *Maria Renata* Strega meritasse la morte, non potendosi estendere ad un genere ciò, che dell'altro è stato stabilito. *Bartolommeo Spina*, e *Silvestro Priero* Maestri del Sacro Palazzo, *Bernardo da Como*, *Candido Brognolo*, *Leonardo Lessio*, ed altri Teologi Cattolici oonfessano, che, se i delitti delle Streghe non consistessero che in sogni e fantasie, non sarebbe se non una grande ingiustizia il farle morire. Veggasi il *Congresso Notturno delle Lammie Lib. secondo*, *Cap. decimoterzo*, *decimosesto*, e *decimosettimo*.

(3) Per una fanciulla sì tenera, tentazione insuperabile

ma perchè l'Inferno non può sofferire il nome di *Maria*, le fu posto in vece il nome di *Ema Renata*, che trasponendo la lettera *m*, significa *Mea Renata*, mia rinata: (4) In età d'anni dodici era giunta a tal segno, che ne' congressi malefici il Principe delle tenebre le avea conceduto il primo posto. D'anni diciannove, benchè contra sua voglia, e solo per ubbidire a' genitori, entrò nel Monistero di Unter-Cell, poco discosto dalla Città d' Erbipoli, rinomato per la buona disciplina, e vita religiosa; ove in maniera tale sotto la pelle d' agnello si nascose la rapace lupa, che ingannando con falso splendore di virtù, non fu punto conosciuta; anzi per li supposti suoi meriti, non s'ebbe difficoltà d'anteporla all' altre nell' ufficio di Sottopriora. Egli è agevole in questo caso l' indagare dove mirasse l' inimico comune dell' anime. Cercava col valevole mezzo di lei seminare zizzania; ma perchè Dio non lo permise,

---

sarebbe stata cotesta. E pure dice S. Paolo *Cor. I.* 10. 3. *Deus non patietur vos tentari supra id, quod potestis: sed faciet etiam cum tentatione proventum, ut possitis sustinere*. Dopo la venuta del Salvatore, non è da credersi, che Iddio lasci così in balia del Demonio anime innocenti.

(4) L'Anagramma è purissimo. Questo Demonio doveva avere studiato Lettere Umane in alcuno di que' Ginnasj di Germania, ne' quali è tuttavia in pregio il *Cannocchiale Aristotelico* di Emmanuele Tesauro.

ſe, e MARIA RENATA, giuſta la propria ſua confeſſione, in cinquant' anni di Religione non potè mai nuocere a veruna dell' anime delle Religioſe; Satanaſſo col mezzo di queſta ſua ſchiava ſi ſtudiò sfogare il ſuo furore contra i corpi. Cagionò ella pertanto malattie pericoloſe a quattro Monache dell' accennato Convento, parte col fiato venefico, parte con radici, ed erbe incantate, poſte da eſſa furtivamente nelle vivande, o in altra maniera applicate; e nella ſteſſa guiſa ammaliò cinque altre Monache con una Converſa non peranche profeſſa, facendo entrar loro addoſſo più ſpiriti infernali. (5)

IV.

---

(5) Gran numero di ſimili, ed anche maggiori ſcelleraggini confeſſano ſempre le ſtreghe: ma la difficoltà conſiſte circa la fede, che ſi vuol dare a tali confeſſioni. *Adamo Tannero*, dotto Teologo della Compagnia di Gesù nel *Tom.* 3. della ſua *Teologia Scholaſtica*, *Diſp.* 4. *de Juſtitia*, *Quæſt.* 5. *Dub.* 2. *Num.* 42. atteſta, che in certa Città di Germania, mentre pubblicamente leggevaſi il proceſſo di alcune ſtreghe, che dovevano eſſere giuſtiziate; tra le confeſſioni delle medeſime v'era anche quella d' aver fatto morire certe perſone, le quali vive, e ſane ſi ritrovavano preſenti allo ſpettacolo. *Daniele Sennerto*, celebre Medico dell' età ſua, in conformità di ciò parimente atteſta nella ſua *Pratica*, *Lib.* 6. *Part.* 9. *Cap.* 5. *Concluſ.* 3. d'aver curato alquanti da certe infiammagioni con gran tumori, le quali non avevano niente del ſoprannaturale, ed erano in tutto ſimili ad altre da lui più volte guarite: e nientedimeno certe ſtreghe, ch'erano in prigione, deponevano d' aver eſſe prodotte tali infiammagioni. Il commettere queſti delitti è un anneſſo inſeparabile dalla profeſſione di

IV. Da molte circoſtanze adunque, che per brevità ſi tralaſciano, eſſendo ſtata MARIA RENATA a ſufficienza ſcoperta come cagione di queſti, e molt' altri gravi mali, fu dalla Superiorità Eccleſiaſtica, a tenore delle Leggi Canoniche, primieramente eſaminata, poi rilaſciata al Braccio Secolare, e da quello, giuſta il riſultato, condannata a morte. La pena dovutale ſecondo la *Conſtituzione Carolina*, e per l' innata commendabile clemenza di Sua ALTEZZA REVERENDISSIMA, e per altri rilevanti motivi, fu per verità mitigata, mentre è ſtata ſolamente decapitata. Il cadavere di lei però, che or ora ſopra queſto rogo ſarà arſo, è ſtato riſerbato al fuoco, acciò non rimanga alcun veſtigio di coſtei, e reſti perfino ſepolta nelle ceneri la ſua memoria. Perchè poi Iddio abbia voluto, che l' occulte opere diaboliche, ed un male ſtato per tanto tempo naſcoſto, ſolamente ora ſiaſi paleſato, a me non iſtà veramente indagare gli arcani ſuoi decre-

Strega, venendo ſuppoſto, che ſenza queſta condizione non s' ammetta alcuna nella ſocietà. Non può dunque veruna Strega confeſſare d' intervenire a' ſoliti congreſſi diabolici, e nello ſteſſo tempo non deporre gran quantità di ſimili miſfatti. Il punto ſta, ſe l' intervento a' congreſſi ſia reale, o immaginario; mentre, ſe fantaſtico foſſe il congreſſo, fantaſtici per conſeguenza dovrebbero giudicarſi anche i confeſſati delitti.

decretì : pure per li seguentì motivi sembrami ciò essere avvenuto. Primo per gl'increduli, dandosi a' tempi nostri tal sorta di gente, che non crede nè a Streghe, nè a Maghi, nè al Demonio, nè allo stesso Dio. Sono costoro Ateisti, e pensano non esserci altra sostanza, che la corporea e materiale. Quest' increduli dal caso presente ( se non sono affatto privi di giudicio) debbono comprendere, che si danno al mondo Streghe, e Maghi, (6) e in conseguenza anche

(*6*) Gl'increduli concedono anch'essi, che si danno Streghe: ma pretendono, che le supposte conventicole di quelle col Demonio, e tutto ciò, che di là deriva; altro non sia in sostanza, che un giuoco della loro sporca e disordinata fantasia: cosicchè a riserva della cattiva volontà, e poco timore di Dio, altra reità non abbiano, non ostante le molte scelleraggini, che liberamente confessano. Quest' opinione non è de'soli increduli, ed Ateisti, ma è de migliori e più dotti Cattolici. Ora posto, che la cosa fosse così, tutto il processo di *Maria Renata* altro non proverebbe contra gli Epicurei, se non, che alla mente umana si presentano talvolta dell'immaginazioni oscene, e ch'ell'ha di quella specie d' idee, che i Filosofi chiamano *avventizie*, e *fattizie*. Non negano gli Epicurei questa specie d'idee: solo pretendono, che dalla pura sostanza corporea, senza intervento della spirituale, possano nascere. Per convincere di falso quest' ipotesi, a nulla vale tutta la Stregoneria, e di qui è, che, non ostante tante migliaja di Streghe abbruciate in Europa, gli Epicurei non si sono mai arresi, nè per questo capo s' arrenderanno giammai. Nulla adunque serve il fatto di *Maria Renata* per convincere gl'increduli, che si dà o Iddio, o il Demonio: e se così è, non è certamente da credersi, che a tal fine Iddio lo abbia permesso.

anche il Demonio, da cui imparano l' arti loro. Portatevi voi, o Ateisti, al Monistero di Unter-Cell, per sentire le Monache state da MARIA RENATA ammaliate; e voglio scommettere, che dovrete confessare, essere in quelle persone nascosto qualche cosa di più che d'umano. Perchè però ciò, ch'è occulto, non si può nè vedere, nè sentire, nè toccar con mano, e solo dagli effetti può comprendersi; dunque dee necessariamente esserci una sostanza incorporea e spirituale, e in conseguenza debbono darsi degli Spiriti. Ma poichè i domestici nimici, o siano Spiriti degli Ossessi, con gli esorcismi della Chiesa vengono umiliati, ed anche finalmente scacciati; quinci noi dobbiamo conchiudere, ch' eglino sieno sottoposti ad uno Spirito assai più potente di loro, cioè a Dio, il quale appunto dalla Chiesa viene invocato. *Intelligite, insipientes in populo, & stulti, aliquando sapite.* ( *Psalm.* 93. *v.* 8.) *Intendete, o ignoranti del popolo, e voi, pazzi, entrate una volta in cervello.* (7) In secondo luogo mi sembra, che Dio abbia

---

(7) Qual sia il sentimento degli uomini savj, e de' più sani Teologi intorno agli Ossessi, è già noto a ciaschedu-no. Tra mille pretesi invasati dal Demonio, se ne troverà appena uno di veri. Il cedere alle benedizioni, ed esorcismi della Chiesa, non è una prova incontrastabile d'invasione diabolica. La fede di dover guarire opera anche

abbia permesso vengano in luce le malefiche operazioni di MARIA RENATA per quelli, che credono, acciò più maturamente che in passato, riflettano, quanto a tutti sia necessario l' impugnare le cotidiane spirituali arme contra la turba delle Streghe, più numerosa di quello, che per avventura c' immaginiamo: e quanta cura per li loro figliuoli debbano avere i genitori, i quali ad ogni gentaglia affidando l'educazione di quelli, maledicendoli talvolta, o augurando lor male, facilmente poi cadono ne' lacci del Demonio. (8) Terzo, per que' cattivi Cristiani, i quali con la Geomanzia, specchi Magici,

C o al-

---

naturalmente, e se il male è d'opinione, con l'opinione del r medio si scaccia. Più prova il commuoversi, e patir gagliarde improvise agitazioni alla comparsa dell' Esorcista, di libri spirituali, ed altre cose sacre; nientedimeno anche questo fatto patisce le sue eccezioni. Veggasi su tal proposito la bella *Dissertazione di Monsù de Rhodes* circa Maria Volet supposta ossessa, nel *Tomo* 4. della *Storia Critica delle Pratiche Superstiziose* del *P. Pietro Le Brun*. Sarebbe stato desiderabile, che il P. Gaar avesse quì esposti i motivi più considerabili, pe' quali fu conchiuso, che le Monache di Unter--Cell erano veramente Ossesse: giacchè la confessione di *Maria Renata* non è bastevole a dimostrarlo.

(8) Se tutta la Stregheria altro non è, che un immaginazione, ogni strega è piuttosto maleficiata, che malefica: non agisce, ma patisce; nè a veruno pregiudica, fuorchè a se medesima, ed a quelle tali compagne, che tirasse nella sua società. Adunque nè anche per questo secondo motivo può Iddio aver permesso, che si palesassero le stregherie di *Maria Renata*.

o altri fatti superstiziosi, si studiano di sapere ciò, che dall' assoluta volontà di Dio, ed anche degli uomini dipende. Dovrebbero questi aprir gli occhi, poichè, quantunque non se lo pensino, sono anch' essi della congregazione del Diavolo, e severamente debbono essere gastigati. (9) Quarto, vuole Iddio col presente spettacolo, che i mondani abborriscano ogni sorta d' impurità, essendo questa (come con molti avvenimenti potrei comprovare) una prossima disposizione alla Stregheria. (10)

V. Da

(9) Il supporre, che Dio abbia permesso il presente caso per terrore de' superstiziosi, e de' Maghi, è un supporre, che la pena di morte data a questa strega sia giusta: non volendo Iddio atterrire alcuno con l' ingiustizia, ma bensì con la giustizia. Pure questo supposto incontra gravissime difficoltà, e però anche il terzo motivo vacilla.

(10) Quando fosse lecito interpetrare a suo talento la volontà di Dio, motivo forse più verisimile di tutti li fin quì accennati potrebbe addursi, cioè, che Iddio abbia permesso questo fatto, acciò ognuno si chiarisca, che la chimera de' congressi del Demonio con le streghe, la quale per tre, o quattro secoli ha fatto delirare quasi tutti i Tribunali d' Europa, che non ha il suffragio dell' antichità, che sente di Gentilesimo, ch' è stata vietata da' Sacri Canoni, e da alcune Leggi Civili, e che finalmente può con tutta ragione chiamarsi l' obbrobrio del nome Cristiano; non è una frottola, che oggidì dalle sole donnicciuole, e dal volgo s' alloggi, come per altro molti Letterati di gran nome si persuadono, ma trova effettivamente ricetto anche in persone, che non possono dirsi nè volgari, nè ignoranti, donde poi ne seguono que' deplorabili effetti, che questo *Ragionamento* ci

V. Da quanto però è succeduto circa MARIA RENATA, prudentemente non può rimproverarsi cosa alcuna alla Chiesa Cattolica, agli Ordini Religiosi, o alla sua Patria: mentre la Chiesa viene assomigliata alle dieci Vergini, delle quali cinque erano savie, e cinque pazze; ad un campo, nel quale insieme col grano cresce il loglio; ad una rete, in cui sono pesci buoni, e cattivi; e ad una stalla, in cui ritrovansi non solo pecore sane, ma anche inferme, e scabbiose. Siccome il Cielo non ha contratto macchia veruna per cagione di Lucifero, e de' suoi seguaci; nè tampoco il Paradiso a motivo del serpente; così nè pure dee temersi, che alcuna ignominia possa patire la Chiesa Cattolica per parte di MARIA RENATA. Simone Arcimago, e



mette sotto gli occhi; e che per conseguenza l'amore del prossimo, tanto per rispetto di molte povere femmine fatte ingiustamente morire, quanto per riguardo all'onorevolezza e decoro de' Magistrati Cattolici, dee stimolare ognuno a farne vedere con sode e massiccie ragioni l'insussistenza e vanità; acciocchè, se per avventura certi Maestri in Divinità, che per aver fatto un corso di Filosofia, e Teologia Scolastica credono di sapere assai; o non saranno, o non vorranno confessare d'esser convinti; lo sieno almeno coloro, che presiedono a' Tribunali, e che non a dilatar in perpetuo il regno delle quistioni e dispute vane, ma a far giustizia, ed a promuovere la pubblica felicità sono per debito del loro ufficio occupati.

Niccolò, uno de' ſette Diaconi, che poi divenne Arcieretico; non poterono oſcurare lo ſplendore della Chieſa primitiva; come dunque una Monaca Strega potrà apportar pregiudicio all' onore della noſtra Chieſa, ovvero allo ſtato Religioſo? L'onore, e la ſantità dell' Apoſtolico Collegio non reſtò punto ſcemata per la malvagità di Giuda. Un ladro, che contra la volontà e ſenza ſaputa del padrone di una caſa, vi ſi naſconde, non reca al certo vergogna, nè diſonore al padrone di quella; come dunque da una Strega intruſaſi in Moniſtero, può eſſer diſonorato lo ſtato Religioſo? Tanto meno è ciò poſſibile, quanto che MARIA RENATA non fu effettivamente mai membro della Religione; giacchè, come Strega, con li tre voti non ſi conſagrò giammai ſinceramente a Dio Signore, che aveva rinnegato, e ſolo in apparenza fece la profeſſione; ed anche perchè non già nella Religione, ch' è una ſcuola di virtù, ma al ſecolo appreſe la Stregoneria. Le ragioni, che militano per l'onore della Chieſa, e dello ſtato Religioſo, militano ancora per l' onor della Patria. La Siria non è vituperata da Giuda, nè da Simone Mago; come dunque ſi potrebbe tacciare la Patria di MARIA RENATA? Dal caſo, che ci ſi preſenta, piuttoſto bene che male poſ-

ſiamo

ſiamo raccogliere; mentre in eſſo noi dobbiamo ammirare primo la Divina Provvidenza; giacchè da MARIA RENATA, ſecondo la propria ſua confeſſione, non fu mai in tanti anni ſedotta alla Stregheria alcuna Monaca, vegghiando Iddio a pro del Santo Ordine; il quale dopo ſufficienti prove, a ſomiglianza del mare, che ſuole bensì gittar fuori la ſchiuma, ma non le perle; cacciò finalmente da ſe ogni male. Secondariamente dobbiamo ringraziare l'infinita bontà del Creatore, che per ſua ſpecial grazia ſiaſi liberata dalle mani del Demonio un'Anima, la quale da tanto tempo era ſtata in ſua balía; onde non poſſo quì trattenermi dall' eſclamare con l'Apoſtolo S. Paolo: *Ubi autem abundavit delictum, ſuperabundavit gratia*. (*Rom. cap.* 5. *v.* 20.) *Ove abbondò il peccato, ivi ſoprabbondò la grazia*; mentre più volte MARIA RENATA in tempo della ſua prigionia, ed anche pubblicamente nel luogo del ſupplicio, rinunziò al Diavolo, paleſò con molta compunzione le ſue colpe ad un Reverendo Sacerdote dell' Ordine Benedettino, e liberata con l'autorità Sacerdotale, ſi fortificò più d' una volta col ricevere il Santiſſimo Sacramento, e con piena fiducia negl' infiniti meriti di Gesù Criſto è poi andata coraggioſamente alla morte, ricevendola dalla ſpa-

la ſpada del carnefice ſenza timore alcuno, pronta a ſacrificare, quando ſteſſe in ſuo arbitrio, mille volte la vita a Dio per remiſſione de' ſuoi peccati. (11) Prima d'andare al ſupplicio, mi raccomandò d'inſtantemente pregare in ſuo nome le Monache di Unter--Cell, e tutte le perſone quì preſenti, a volere per l'amor di Dio perdonarle il grande ſcandalo dato, e pregare più volte il Signore per la ſalute dell' anima ſua, quando non foſſe intieramente purgata; al che è da ſperarſi, che tutti i buoni Cattolici vorranno condiſcendere. Nel rimanente, per comandamento clementiſſimo di Sua ALTEZZA REVERENDISSIMA, debbo avvertir

cia-

---

(11) Molti di que' Dottori, li quali non per una chimera del cervello delle Streghe, ma per un fatto vero e reale conſiderano i traſporti, e le converſazioni di quelle col Demonio; nientedimeno confeſſano, che meritano bensì correzione, e gaſtigo, ma non di morte, maſſime quando vengano a penitenza. Vegganſi in queſto propoſito *Bartolo apud Zilettum Conſ. Criminal. Tom.* 1. *Conſ. 6. Giulio Claro Sentent. receptar. Lib.* 5. § *Hæreſis, verſ. Succeſſive quæro, &* § *fin. Quæſt. 68. verſ. Sortilegi. Proſpero Farinacio Oper. parte* 7. *Tract. de Hæreſi, Quæſt.* 181. § 7. *Num.* 48. *Pietro Erodio Pandect. Rerum Judicatar. Lib.* 8. *Tit.* 7. *Cap.* 18. *Giacopo Simanca Catholicar. Inſtitut. Tit.* 37. *Rubr. de Lamiis, Num.* 17. *Franceſco Pegna in Paralipom. ad Bernardi Comenſis Tract. de Strigibus, Cap.* 18. *Quæſt. unica, Adamo Tannero Theol. Scholaſt. Tom.* 3. *Diſp.* 4. *de Juſtitia, Quæſt.* 5. *Dub.* 5. *Num.* 132. *Ferdinando Caſtropalao Operis Moralis Part.* 1. *Tract.* 4. *Diſput.* 8. *Punct.* 16. § 5. *Num.* 1.

ciaſcheduno di guardarſi bene dagl' inganni diabolici, e gittare dalla ſua caſa i libri proibiti, ſe ve ne foſſero, ſchifando tutti i ſuperſtizioſi mezzi del Demonio; onde conchiudo con l'Apoſtolo S. Paolo *ad Epheſ. cap.* 6. *v.* 11. *& ſeqq. Induite vos armaturam Dei, ut poſſitis ſtare adverſus inſidias Diaboli: quoniam non eſt nobis colluctatio adverſus carnem & ſanguinem; ſed adverſus Principes, & Poteſtates, adverſus mundi Rectores tenebrarum harum, contra ſpiritualia nequitiæ in cæleſtibus. Propterea accipite armaturam Dei, ut poſſitis reſiſtere in die malo, & in omnibus perfecti ſtare. Armatevi con l' armi di Dio, affine di potere ſtar forti contro le inſidie del Diavolo; imperciocchè noi non abbiamo a combattere contra la carne, ed il ſangue; ma contra i Principi, e le Potenze, contra i Rettori del Mondo, che ſignoreggiano in queſte tenebre, e contra i malizioſi Spiriti dell' aria. Per la qual coſa pigliate l' armi di Dio, acciò poſſiate reſiſtere nel giorno cattivo, e comparire in tutto perfetti.*

IL FINE.

Read at Castellamare di Stabia
Apr. 3d/895. A.E.W.